

Sms

cellulare
3357872250

L'ILLUMINAZIONE DI MARA

Caro ministro Carfagna, non è mai troppo tardi per accorgersi che il regno di berlusconia è pieno di affaristi che stanno divorando lo Stato, dal nord al sud. Coraggio, dimettiti e fai proseliti.

VALERIO 49

IL PESO DELLE PRIMARIE

A proposito di "primarie" sono d'accordo con Bruno Gravagnuolo (l'Unità di sabato). A proposito: Prodi ha stravinto le "sue" primarie anche perché i Ds si sono messi ventre a terra per far vincere lui e il suo programma. Ono?

ANDREA, BAREGGIO

IL FUTURO DI NAPOLI. E DEI RIFIUTI

Napoli: città sommersa dai rifiuti solidi urbani. Domanda: quale futuro avranno i nostri nipoti in un città così ridotta?

MARIO MURZI

MAI SOLO

Ogni italiano degno di questo paese bellissimo ma offeso nel suo profondo, deve non lasciare solo Saviano, Mai solo!

LUCIANO, TORINO

SICILIA LIBERA

Un gruppo mafioso economico stava dando origine al movimento politico "Sicilia libera" di cui si perdono le tracce nel momento in cui, organizzata da Marcello dell'Utri, nasce Forza Italia. È questo il punto che bisognerebbe decrittare.

LUIGI, PALERMO

I "PRO VITA" IN TV

Mi deve essere sfuggito qualcosa. Perché i "pro vita" devono andare da Fazio a "replicare" quando l'attuale legislazione consente loro di fare la loro scelta senza nessun problema e nessuna interferenza? La legge è dalla loro, cos'hanno da protestare?

LAURA, TRENTO

MIRACOLI FINITI

L'unto/premier ha esaurito i miracoli. Il milione di posti di lavoro (meglio dire di disoccupati), il piano casa che non c'è, la monnezza messa sotto il tappeto e che è ricomparsa. Ora che favole verrà a racconarci in tv?

VALERIO

PIÙ SAVIANO PER TUTTI

Saviano dovrebbe parlare + spesso in tv. Ha molto ascendente su i giovani, mia figlia ha detto che lo starebbe ad ascoltare per ore. Forza Roberto sei grande.

MAURA, FOSSOMBRONE

LA PROFEZIA DI JOHN LENNON

**DIO
È MORTO**

Andrea Satta
MUSICISTA E SCRITTORE



*As soon as you're born they make you feel small
by giving you no time instead of it all
Till the pain is so big you feel nothing at all
Working Class Hero is something to be*

Si potrebbe partire da questi versi di John Lennon. L'altra sera a Ballarò, la psicanalista: la presidente della Confindustria Emilia Romagna se n'è uscita così: «Gli italiani sono talmente demotivati e rassegnati che non scendono neanche più in piazza per la crisi». E io penso a Marchionne... È un po' come se la tua donna ti dicesse «mi ami così poco, sei così poco motivato dal mondo che non sai nemmeno tradirmi». È la rinuncia alla dinamica, alla dialettica, all'alterità dei ruoli. Ce lo ha fatto notare quella della Confindustria. Non è surreale? Perché? Forse perché «As soon as you're born they make feel small»? Mi ricordo di un film di Bellocchio, ambientato dentro un museo, dove una ragazza, la protagonista, finiva in qualche modo vittima dell'abuso sessuale da parte del professore di storia dell'arte che aveva guidato la visita, essendo loro due, forse coscienti, forse casualmente, rimasti chiusi dentro il palazzo, oltre l'orario consentito. E nella notte dei saloni e degli arazzi si consumarono i gesti. Alla fine di questa schiuma di erotismo, corrisposto o estorto, non si capisce, nel processo e nelle discussioni fuori dalle stanze e dalle aule giudiziarie, il commento che salta fuori dai denti, più autentico di tutti, il più forte, è quello della stanca, annoiata e avvilita moglie del pubblico ministero, che accusa invece suo marito di non avere lui quella forza, quella sfrontatezza e quella autenticità che ha consentito al professore di commettere quel gesto, magari odioso, ma umano. È come se un ragazzo non fumasse al bagno del liceo, un adolescente non litigasse col padre, un bambino non rubasse i biscotti, un amante non avesse crisi di pianto, un neonato non piangesse giorno e notte o col cielo grigio non piovesse mai. Forse è la profezia di John Lennon che è arrivata a compimento, forse questi anni fradici, traboccanti di esigenze rendono tutti sazi e tutti insoddisfatti. Ieri eravamo a L'Aquila, alla manifestazione Nazionale «L'Aquila chiama Italia». Ci siamo andati come sempre per loro delle "Carriole". Ma c'è voluto un terremoto per far scendere la gente in piazza, c'è voluto che chiudessero le fabbriche, le scuole, che licenziassero le persone, che lasciassero le macerie per strada per un inverno, un'estate, un inverno e un'altra estate ancora. Allora, forse, ha ragione LUI: in fondo, gli italiani non protestano perché stanno troppo bene per farlo. E lui lo sa: Working class Hero è morto. E gli operai sulle gru di Brescia? Solo disperate rondini fuori rotta... ♦

LOTTA ALLA RECESSIONE CITTÀ PER CITTÀ

**L'EUROPA E IL RILANCIO
DELLE AREE DEBOLI**

Andrea Cozzolino
PARLAMENTARE EUROPEO PD



Da quasi tre anni il nostro governo assiste alla recessione più grave del dopoguerra senza sentire il dovere di mettere in campo interventi contro il disagio sociale e l'aumento della disoccupazione. Accanto ai cittadini sono rimasti i Comuni, le Regioni e l'Unione Europea, che in queste ore lotta per difendere gli investimenti per lo sviluppo programmati per il 2011 contro con la linea irresponsabile di alcuni governi assetati di austerità.

In Italia l'Europa è da anni l'unico punto di riferimento di chi lavora sul territorio per il rilancio delle aree deboli e l'asse Europa-regioni-città è ormai il pilastro fondamentale delle politiche per lo sviluppo. Un quadro che ci chiama a superare il luogo comune che vede negli enti locali un mero veicolo di frammentazione degli interventi, insensibile all'esigenza di concentrare risorse su grandi progetti capaci di segnare una discontinuità sulla via della crescita. Da noi, infatti, è accaduto il contrario. In due anni e mezzo il governo, invece di farsi garante di una strategia fondata su grandi priorità, ha usato le risorse nazionali per le aree sottoutilizzate per finanziare buchi di bilancio di amministrazioni amiche, premiare gli allevatori furbi a scapito di quelli onesti nella vicenda delle quote latte, mantenere promesse di ogni sorta fatte in campagna elettorale. Invece di contrastare il localismo, Palazzo Chigi ha privilegiato interessi ultralocali e di parte, smontando il disegno di sviluppo nazionale tracciato dal governo Prodi con la programmazione integrata di tutte le risorse disponibili per il periodo 2007-2013. Quel programma, debitamente aggiornato, poteva essere uno strumento utile contro la crisi. Invece, il "localismo centrale" unito all'inerzia davanti all'aggravarsi delle disuguaglianze, ha caricato questioni cruciali come le politiche sociali, l'ambiente, la mobilità sulle spalle di Regioni e Comuni.

La loro centralità va, tuttavia, oltre la vicenda italiana, e il ruolo della dimensione urbana crescerà ancora con la riforma delle politiche di coesione a cui lavora la Commissione Europea, che intende sfruttare il potenziale di un coinvolgimento più forte di tutte le energie locali nei processi di sviluppo.

Questa sfida è stata al centro del confronto promosso dal Gruppo dei Socialisti e dei Democratici al Parlamento Europeo che si è svolto ieri a Bari, uno dei luoghi simbolo delle politiche Ue per la riqualificazione urbana e a cui hanno partecipato amministratori come Nichi Vendola, Vito De Filippo e Michele Emiliano, esperti di fondi strutturali, europarlamentari S&D come Paolo De Castro e David Sassoli, insieme al presidente del Gruppo Martin Schulz. L'obiettivo? Guardare oltre la recessione, per una politica che faccia delle città lo snodo decisivo del rilancio civile, sociale ed economico del Paese. ♦